



Associazioni Cristiane  
Lavoratori Italiani

# ACLI trentine

N° 11 - SETTEMBRE 2007

Mensile d'informazione, attualità e riflessioni



## Le ACLI e il Referendum PER UNA SCUOLA PLURALE, APERTA E DEMOCRATICA

IN CAMMINO VERSO LA NUOVA ASSOCIAZIONE  
Capire e amare il mondo

LA NUOVA LEGGE È REALTÀ  
Le responsabilità del Terzo settore  
nelle politiche sociali

LA MARCIA PERUGIA-ASSISI  
Tutti i diritti per tutti

ACLI trentine - N° 11 - SETTEMBRE 2007 - Dir. Resp. Fabrizio Pedrinaster - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. Post. - DL 355/2003 - art. 1, comma 1, lett. a) - 74 Tribunale di Trento - Stampa Tipografia Esperia - Continenza (Tn) - Tassa riscossa TrnCPO

**4** Editoriale  
Interpretare e rispondere ai nuovi bisogni sociali

**5** Primo piano  
La priorità sono i giovani

**6** Tema del mese  
Una nuova idea di partecipazione

**8** Appello laico per la libertà di educazione

**11** Più formazione e più competitività

**12** Vita spirituale  
Come educare?

**13** Il Picchio  
La "febbre" dei cattolici e la sete di "nuove Acli"

**14** Attualità  
Verso un nuovo protagonismo del territorio

**17** Lavoro e previdenza  
Prospettive di riforma previdenziale

**19** Fisco per tutti  
Alcune informazioni utili alle famiglie degli studenti

**21** Ponti di pace  
Tutti i diritti per tutti

**23** US Acli  
A scuola di KUNG-FU

**25** Vita associativa  
Estate insieme 2007

**26** Tecnico di cucina e della ristorazione  
La famiglia delle Acli

**27** Prodotto locale

**30** Il "polso" dell'Associazione  
Protagonisti nel sociale



## PENSARE E RIPENSARE LE ACLI

di Fabio Casagrande



# Interpretare e rispondere ai nuovi bisogni sociali

“Studiare, amare, servire il mondo senza assecondarlo.” Queste parole di Papa Paolo VI, evocate dal Presidente nazionale Olivero nel corso della Presidenza straordinaria delle Acli Trentine del 22 luglio scorso, possono contribuire alla ricerca di un nuovo modo di guardare al nostro movimento.

È evidente infatti che, di fronte alle grandi trasformazioni del nostro tempo, anche le Acli trentine debbano trovare una loro ragione d’essere, una ricollocazione ed essenzialità di fronte ad una società in forte trasformazione.

Nel suo intervento il Presidente Olivero ha ricordato come i Circoli Acli sono ancora dei luoghi “dopolavoristi in epoca fordista”. Con parole più semplici si potrebbe dire che i nostri Circoli sono il risultato di una storia che affonda le proprie radici nell’economia radicata cultura del lavoro e dei diritti. Valori che hanno plasmato la nostra storia, ma sui quali si fatica ad intravedere un’idea condivisa di futuro per la nuove generazioni. Il lavoro cambia lasciando il posto a nuove e pericolose forme di precarietà. Le identità sociali mutano, lasciando il passo allo speasamento e alla svariate forme di solitudine e/ o isolamento. I valori vengono meno, trasformando le persone in spettatori passivi del “grande fratello” televisivo. Le ideologie crollano e con esse anche il versante per molti versi positivo di quelle vicende rappresentato dai grandi partiti e dalla grandi organizzazioni ed asso-

ciazioni di massa che riuscivano a garantire rappresentanza e partecipazione.

Ora dobbiamo pensare a ricostituire un’idea condivisa di società e di partecipazione politica. Olivero, sempre nell’incontro del luglio scorso, ha parlato di mancanza di attenzione al bene comune ed una ristrettezza della politica rispetto ad una “visione per il futuro”.

A tutto questo si aggiunge la crisi della classe dirigente del Paese rappresentata, emblematicamente, dalle “stesse persone con partiti e sigle diverse”.

In questa situazione si ripropone una stagnazione del sistema politico e l’incapacità della società e dei cittadini di “costruire un’idea condivisa di futuro”.

Per rilanciare la società e per “servire questo mondo senza assecondarlo, amandolo e studiandolo” è dunque necessario fare ognuno la propria parte.

Per le Acli questo significa dare vita a forme inedite di partecipazione e di apertura verso il futuro. Dalla Casa sociale e del lavoro ai nuovi interventi sul territorio operati dall’Enaip, dalle nuove proposte aggregative rivolte ai giovani alla ricerca di nuove protezioni sociali per le categorie meno garantite, troviamo una serie di esempi di come sia effettivamente possibile rigenerare il presente ed investire sul futuro della nostra comunità.

Se le Acli trentine sapranno stare dentro questi processi innovativi, se tutti noi insieme sapremo dare vita a nuovi servizi interpretando un’idea condivisa di partecipazione avremo sicuramente svolto una funzione utile al Trentino ed al nostro movimento.



PREVIDENZA

di Fabrizio Paternoster

## La priorità sono i giovani

Dopo un lungo e per molto aspetti sofferto percorso di contrattazione, il Governo e le parti sociali hanno raggiunto un accordo in materia previdenziale. Anche se gli effetti operativi troveranno piena attuazione solo dopo che le Commissioni di esperti avranno concluso il loro lavoro, non c'è dubbio che la riforma recentemente approvata comporta consistenti cambiamenti rispetto alla Legge nr. 243 del 2004. Inoltre è necessario aspettare la Finanziaria 2008 per dare una valutazione esaustiva sui cambiamenti introdotti e sui nuovi assetti previdenziali complessivi.

Gli argomenti affrontati sono diversi e spaziano dalla individuazione delle tipologie di lavori da considerare usuranti, alla definizione dei coefficienti di trasformazione, nonché alle modalità ed ai tempi di uscita dal mondo del lavoro.

Senza soffermarci sugli aspetti più propriamente tecnici che richiedono ulteriori e progressivi approfondimenti le ACLI esprimono una valutazione sostanzialmente positiva dell'accordo raggiunto, anche se le difficoltà emerse durante la contrattazione evidenziano alcune dinamiche del sistema previdenziale su cui riflettere.

In primo luogo l'andamento demografico che caratterizza l'Europa e l'Italia in particolare comporta la necessità di innalzare l'età di inizio del pensionamento. Il basso tasso di natalità e l'allungamento della vita media provocano uno squilibrio tra le persone che entrano nel mercato del lavoro e coloro che uscendo percepiscono la pensione. Tale squilibrio è difficilmente sostenibile senza interventi che incidano sul sistema ed è aggravato dal fatto che i giovani nei primi anni lavorativi hanno sempre più difficoltà a contribuire al sistema previdenziale in quanto spesso svolgono lavori a tempo determinato caratterizzati da frequenti interruzioni e da una complessiva precarietà contrattuale.

L'innalzamento dell'età di pensionamento è quindi un orientamento inevitabile e richiede scelte coerenti e di medio periodo. Solo così si può impedire che nei prossimi anni i lavoratori si trovino a percepire una pensione eccessivamente ridotta rispetto al reddito lavorativo.

E' sulla base di queste considerazioni che il Movimento Aclista ed in particolare il Patronato hanno condotto una campagna di formazione-informazione a favore della previdenza complementare.

In secondo luogo è necessario riflettere seriamente sulle modalità e sui ritmi lavorativi negli ultimi anni di attività. Le organizzazioni aziendali sono infatti chiamate a elaborare sistemi organizzativi che consentano ai lavoratori di prolungare l'attività lavorativa senza per questo compromettere la qualità della vita e gli equilibri relazionali. Il rendere compatibile l'innalzamento dell'età con nuovi equilibri operativi rappresenta una sfida fondamentale per le organizzazioni produttive ed erogatrici di servizi.

Infine è indispensabile affrontare il tema della razionalizzazione degli Enti previdenziali in modo da minimizzare i costi di gestione. In una situazione in cui i contributi previdenziali risultano sempre più gravosi per i lavoratori e comportano l'erogazione di pensioni sempre più ridotte rispetto al reddito da lavoro diventa una priorità minimizzare i costi della gestione previdenziale e distinguere nettamente gli oneri previdenziali dagli altri interventi, che vanno finanziati attraverso il sistema fiscale.

In definitiva l'innalzamento dell'età pensionabile e la razionalizzazione del sistema previdenziale sono due elementi necessari per garantire i giovani lavoratori da un costante aumento dei contributi previdenziali e contemporaneamente da una considerevole diminuzione delle pensioni rispetto alle generazioni precedenti.

Parallelamente nei prossimi anni ci sarà l'esigenza di rendere compatibili i processi lavorativi con la presenza di lavoratori di età molto diversa e quindi con potenzialità ed esigenze altrettanto diverse.



### l'arte di distinguersi

### WEB DESIGN

Siti Web (creatività, grafica, produzione, mantenimento)

Banner (creatività, grafica)

Software accessori (produzione)

rivolgiti a



AGENZIA DI PUBBLICITÀ

**INTERVISTA AL PRESIDENTE  
NAZIONALE ANDREA OLIVERO**

*di Walter Nicoletti*

## Una nuova idea di partecipazione

La Presidenza straordinaria del 22 luglio scorso ha messo in evidenza una fitta agenda di impegni ed obiettivi delle Acli trentine, ma anche una serie di "problemi strutturali" che riguardano la politica e la società nazionale e locale.

Si è parlato di "stagnazione politica" intendendo con questo la paralisi del rinnovamento della classe dirigente nazionale e le difficoltà che persistono nell'intravedere un'idea condivisa di politica che porti alla reale salvaguardia del bene comune e della promozione umana della persona.

È sulla base di queste considerazioni che siamo partiti per uno scambio di opinioni con il Presidente nazionale delle Acli, Andrea Olivero.

**Anche nell'incontro di oggi si è parlato delle "nuove Acli" intendendo con questo la necessità di aggiornare il nostro bagaglio culturale ed interpretativo del presente. Per fare questo si è fatto accenno anche alla necessità di "uscire dal Novecento". Che cosa intende con questo?**

*Da un lato è necessario adeguare la nostra Associazione di fronte ad una società che è cambiata notevolmente negli ultimi anni. Dobbiamo in proposito costituire dei Circoli che siano sempre di più dei luoghi nei quali nasce una volontà e una voglia di incontro e confronto fra le persone e non soltanto dei Circoli in qualche modo connessi a un sistema "dopolavoristico", legati ad una cultura del lavoro che non c'è più*



*mancando la grande fabbrica, le masse contadine di un tempo, un'idea di società basata sul lavoro dipendente.*

**Si tratta di interpretare bisogni nuovi che emergono da contesti sociali ed economici completamente diversi rispetto al passato?**

*Bisogna tenere presente che le persone si uniscono più facilmente intorno a progetti parziali, vorrei dire limitati, per poi allargarli e trovare un coinvolgimento personale più forte. Ma in principio ci sono sempre degli obiettivi mirati rispetto ad un tempo. Non c'è più un'adesione generica ad un'associazione, ma c'è la volontà di agire su un settore e su un ambito specifico.*

**I giovani rappresentano anche un banco di prova rispetto a queste nuove teorie dell'associazionismo. Una sfida che si risolve anche nella predisposizione di nuovi servizi per i precari, in nuove forme di rappresentanza e di tutela di interessi diversi rispetto ai canoni sindacali del passato?**

Noi dobbiamo innanzitutto capire di che cosa hanno bisogno i giovani. Perché non si costruisce un'associazione nuova "convocando qualcuno". Dobbiamo invece cercare di capirne le sensibilità ed i problemi andando loro incontro e facendo in modo che siano loro stessi ad indicare, luogo per luogo, quali sono le priorità e le tematiche sulle quali sono interessati a definire un nuovo rapporto.

Certo è che il lavoro rimane per noi ancora un tema decisivo specie in un tempo dove, per via di questi nuovi e sciagurati contratti, si sta individualizzando la partecipazione al lavoro stesso.

Questo è un problema per l'intera società in quanto togliendo al lavoro la propria carica sociale si affievolisce anche un'idea di economia intesa come bene

comune e come destino collettivo per una comunità.

**Un altro argomento, che si collega direttamente alle questioni che interessano i giovani ed il lavoro, riguarda la riforma delle pensioni. In modo particolare le Acli hanno posto l'attenzione sulla sostenibilità economica della riforma...**

In realtà ci sono due sostenibilità da tenere in considerazione. Una di natura economica e una di carattere sociale. C'è sicuramente da tenere conto dei diritti acquisiti da parte degli attuali pensionati e del bilancio dell'Inps di oggi, ma bisogna guardare anche al futuro. Non possiamo pensare di raggiungere il pareggio di bilancio attuale ipotizzando pensioni da fame per i giovani di oggi. In questo modo si opera una grande ed inqualificabile ingiustizia generazionale andando ad inclinare quel si-



stema di fiducia che è alla base del sistema previdenziale e pensionistico del nostro paese.

### **Le Acli cosa hanno proposto?**

Le Acli hanno chiesto di potenziare gli ammortizzatori sociali in modo tale da garantire versamenti contri-

butivi seri per i giovani e dall'altra hanno proposto il fondo per la non autosufficienza in modo tale da garantire effettivi interventi per gli anziani bisognosi, evitando nel contempo di insistere su forme di intervento pensionistico di tipo corporativo, evitando sprechi e privilegi.



# MOBILTRIS

**Arredare il futuro...con gusto,  
MOBILTRIS...la soluzione**

Realizzazione degli arredi  
anche su misura presso il  
nostro laboratorio.

**Ritiro dell'usato  
scontandolo  
dall'acquisto del nuovo**

Mobiltris s.r.l.  
Loc. Palusane - 38040 Lona-  
Lases  
Tel. 0461.689173 - Fax 0461.687319  
info@mobiltristn.it - www.mobiltristn.it



LA POSIZIONE DELLE ACLI SUL  
REFERENDUM DELLA SCUOLA

# Appello laico per la libertà di educazione

Il **30 settembre** prossimo si voterà per dire Sì o No all'abrogazione della legge provinciale N° 5 del 2006 che prevede la possibilità di concedere finanziamenti pubblici agli istituti scolastici paritari.

Su questo problema le Acli trentine hanno preso posizione nel corso della Presidenza straordinaria del 22 luglio scorso affermando la necessità di riconoscere il diritto a determinate risorse pubbliche per questi istituti. Condividendo la posizioni espresse dal Comitato per il No siamo infatti convinti che la risposta più efficace all'iniziativa referendaria sia quella di affermare un diritto civile irrinunciabile e costruttivo: il diritto alla libertà di educazione.

A nostro avviso questa è un'occasione importante per ribadire serenamente e al tempo stesso con la massima chiarezza che il significato di questo diritto fondamentale è consentire a tutti i genitori di esercitare la loro primaria responsabilità di "istruire ed educare i figli", prevista dall'articolo 30 della Costituzione, anche scegliendo liberamente la scuola più consona alle loro istanze.

Già con la legge provinciale del 1990 la Provincia Autonoma di Trento aveva iniziato ad attuare concretamente tale diritto riconoscendo, accanto agli istituti statali, anche altri gestiti dal privato-sociale disposti a rispettare una serie di requisiti indispensabili per ottenere la "parificazione" dei titoli di studio e la copertura di una parte dei costi.

Da allora quel dispositivo ha permesso a moltissime famiglie di iscrivere i propri figli agli istituti paritari sostenendo rette di molto inferiori rispetto ad analoghe situazioni nel resto d'Italia.

In questo modo si è di fatto impedito che queste scuole fossero accessibili solo a coloro che "possono permetterselo". Non si tratta quindi di istituti privati, ma di enti no profit che prestano un servizio pubblico realizzando a questo scopo tutte le condizioni richieste dalla legge provinciale.





## Le Acli trentine è il Referendum sulla scuola

Le Acli trentine sono da sempre un'associazione che sostiene il diritto allo studio e che vedono nella scuola pubblica il naturale approdo di questa grande conquista costituzionale e democratica.

Anche per questo il nostro movimento ha scelto di riconoscere la "complementarietà" degli istituti paritari che si impegnano per garantire il diritto allo studio da parte di tutti i cittadini, senza alcuna distinzione sociale e culturale.

Nasce da questa considerazione la scelta delle Acli trentine di aderire all'associazione che si è espressa con parere contrario a questo Referendum.

Il nostro movimento è inoltre da sempre favorevole all'espressione del voto in qualsiasi contesto e situazione storica. Da qui la nostra scelta di sollecitare il voto contrario, ovvero il No a questo Referendum. All'interno dell'associazione, formata di varie espressioni del volontariato, del mondo politico e della scuola legato agli istituti paritari, è nata successivamente la proposta relativa all'astensione dal voto.

In coerenza con questa scelta le Acli invitano pertanto i cittadini sia ad esprimersi con il voto contrario, ovvero il No, sia ad astenersi dal voto.

Dieci anni dopo, questa legge provinciale ha trovato conferma anche nell'ordinamento nazionale con l'introduzione della legge 62 del 2000 fortemente voluta dall'allora Ministro all'istruzione Luigi Berlinguer.

È bene ricordare inoltre quello che avviene in Europa dove la maggior parte degli stati dell'Unione, dalla Francia all'Inghilterra, dalla Germania all'Olanda, dall'Austria alla Svezia compresi i paesi dell'Est, favoriscono e promuovono esplicitamente la libertà di educazione.

A tale proposito va ricordato come il Parlamento europeo, nel 1984, ha adottato una risoluzione sulla scuola in cui si afferma che *"la libertà di educazione e di insegnamento deve essere garantita... Tale libertà comprende il diritto dei genitori di scegliere per i propri figli tra diverse scuole equiparabili"*.

In linea con questa concezione laica dello Stato, espressa ed attuata a livello europeo e coerentemente con le due leggi citate sopra, la riforma della scuola approvata dal Consiglio provinciale ha consolidato e migliorato l'integrazione delle scuole paritarie nel sistema educativo del Trentino.

Tutto questo anche attraverso alcune norme che danno alla Provincia la possibilità di assicurare agli istituti paritari dotati di precisi requisiti un sostegno economico proporzionato al numero degli iscritti e alle esigenze delle famiglie.

Chi oggi suggerisce di abrogare con un Referendum queste norme chiede in realtà di compiere un inaccettabile balzo all'indietro sia nei confronti dei diritti ormai accettati universalmente, sia rispetto ad un sistema scolastico e formativo che opera per lo sviluppo complessivo della comunità trentina.

**Per queste ragioni non possiamo condividere il Referendum ed invitiamo i cittadini del Trentino a non partecipare alla consultazione evitando di recarsi alle urne, oppure di votare No alla proposta di abrogare il comma 7, articolo 35 e l'articolo 76 della legge provinciale N° 5 del 2006 sul "Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino".**



di *Andrea Margheri*

# Più formazione e più competitività

In quali Paesi lo sviluppo economico sarà più forte nei prossimi anni? "In quelli che sapranno investire nei propri cittadini. Perché il capitale umano è sempre più importante; perché non basta possedere petrolio e materie prime per prosperare; perché le persone e non le risorse o le macchine determinano già, ma lo faranno sempre di più, la nostra ricchezza. Il capitale umano è il motore della crescita". Parola di Gary Becker, premio Nobel nel 1982, l'economista più citato al mondo che ha concluso la seconda edizione del Festival dell'Economia di Trento.

Di capitale umano parlava già Adam Smith nel Settecento, oggi quel capitale è definito come un patrimonio individuale di conoscenze e di saperi individuali, di cui l'intera comunità può beneficiare se adeguatamente sviluppato. Dati alla mano, Becker ha detto – riferendosi tanto agli Stati Uniti e all'Europa quanto alle economie sempre più emergenti, dall'India alla Cina, al Messico - che "tanto maggiore è il livello delle competenze, tanto maggiori sono anche i benefici economici e i livelli di reddito di chi queste conoscenze ha saputo acquisire e sviluppare".

Ecco quindi la necessità di investire nell'istruzione e nella formazione. Una necessità impellente per il nostro Paese perché -ha ricordato Tullio Jappelli dell'Università Federico II- "l'Italia, nel confronto con altri Paesi sviluppati, si caratterizza per bassi livelli di capitale umano. Il nostro Paese spende all'incirca il 5% del Pil per il sistema d'istruzione, altri stati, come Svezia, Danimarca e Stati Uniti investono di più". Tesi confermata da Brian Keeley dell'OCSE: "l'Italia, per il numero di anni che mediamente un individuo trascorre a scuola, è al 26° posto, sui trenta Paesi aderenti all'OCSE. Da voi si studia per dieci anni, in Norvegia per 15. Nel livello di istruzione e nella capacità di usare l'istruzione ricevuta, l'Italia è al 15° posto. Nel particolare indice dei talenti, che misura l'apporto allo sviluppo di un Paese che viene dalle arti, dagli inventori, dai progettisti, dagli artisti, l'Italia è quattordicesima su quindici Nazioni. Il 40% degli adulti italiani tra i 24 e i 34 anni hanno qualifiche basse, quindi un capitale umano al di sotto della sufficienza; solo lo

0,5% degli studenti italiani riesce ad arrivare ad un dottorato di ricerca, in Svizzera si raggiunge il 2,5%".

Cosa manca quindi all'Italia? Semplice e decisa la risposta dell'economista inglese. "Bisogna rendersi conto che investire in cultura, in formazione, in formazione professionale e in aggiornamento permanente significa assicurarsi una ricaduta sia economica sia sociale – ha detto Brian Keeley. – Bisogna investire, ma non solo nell'alta ricerca, non solo nell'Università: bisogna investire anche e soprattutto nei bambini piccoli. È dimostrato che un euro investito in età prescolare, quando l'individuo è così giovane da essere in uno stato quasi perfetto per l'apprendimento totale, genera una ricaduta alla millesima potenza nel corso dell'esistenza di quella persona".

La ricetta di Keeley, alla fine, è arrivata: "Una possibilità è il ritorno ad una Formazione professionale seria, che consenta alle professioni e ai mestieri artigianali tradizionali italiani, quelli tessili, ad esempio, oppure quelli del cuoio, di rinnovare il capitale umano dei lavoratori per tornare ad essere competitiva sul mercato mondiale".

Più istruzione "pratica" più materie scientifiche, quindi, sono gli strumenti principali per superare i problemi dell'Italia. "Perché, deve pur esserci un motivo, deve esserci una relazione tra il fatto che voi Italiani siete così indietro nelle classifiche dello sviluppo – ha concluso Brian Keeley, – e che un lavoratore italiano si aggiorna mediamente per quattro ore in un anno, quando un collega svedese ne utilizza quaranta!"



**Reperibilità 24 ore su 24**

**348 5827270**  
e.bernardin@ofbernardin.it

**347 9693680**  
l.doffsotta@ofbernardin.it

**Mezzano (TN)**  
Loc. Molaren, 31  
Tel. +39 0439 64393  
Fax +39 0439 765315  
email: info@ofbernardin.it

**Castello Tesino (TN)**  
Piazza Trento 2/B  
Tel. +39 0461 594620  
email: info@ofbernardin.it

**Borgo Valsugana (TN)**  
Viale Vicenza, 11  
Tel. +39 0461 757171  
Fax +39 0461 756440  
email: borgo@ofbernardin.it  
**DITTA ACCREDITATA**



UNA RETE DI AGENZIE EDUCATIVE

di don Rodolfo Pizzolli

## Come educare?

Le vacanze stanno per finire e riprende l'attività scolastica. Scuola, croce e delizia; fatica e luogo di incontro, di formazione. La scuola però è chiamata ad educare. È questa la sfida più difficile oggi. Chi è chiamato ad educare? Vorrei provare a riflettere sul valore che l'educazione ha per la formazione integrale della persona e sulla delicatezza del lavoro di un educatore.

Penso di dire una banalità nell'affermare che il percorso educativo sia una caratteristica anche della dinamica di fede e che come credenti sentiamo il bisogno di essere in un atteggiamento di formazione permanente; ma purtroppo ciò non è ancora assodato. Il Concilio Vaticano II ha pubblicato la "dichiarazione sull'educazione cristiana", iniziando con queste parole: «l'estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo».

Tra le varie proposte che si potrebbero citare, mi sembra interessante la riflessione che il Cardinale Carlo Maria Martini ha proposto nelle sue tre lettere pastorali per gli anni 1978-1990. In particolare la prima, presenta un titolo interessante: «Dio educa il suo popolo». Tale scritto porta «un messaggio di fiducia: Dio è in mezzo a noi, Dio ha educato ciascuno di noi e tutti noi. Dio continua a educare. Noi educatori siamo suoi alleati: l'opera educativa non è nostra, è sua. Noi impariamo da lui, lo seguiamo, gli diamo fiducia ed egli ci guida e ci conduce». Ma guardando ai drammi dell'umanità sembra che anche Dio abbia problemi ad educare bene, o forse, meglio, l'umanità non si lascia educare dall'amore di Dio.

Ci accorgiamo, allora, che l'opera educativa non è per niente facile, quante difficoltà sentiamo sulle labbra dei genitori che affermano come essere padri e madri sia il compito più difficile al giorno d'oggi. Quanti problemi di relazione esprimono gli insegnanti nei confronti degli studenti: come interessarli ed incentivarli?

Se guardiamo alla storia della Chiesa, quanti educatori ha suscitato lo Spirito Santo; in contesti sociali e culturali drammatici. Tutta gente appassionata dell'uomo, con le idee chiare sulla

persona e la sua identità. Papa Benedetto XVI nella sua prima enciclica, «Deus caritas est» ha ricordato che «L'uomo diventa veramente se stesso, quando corpo e anima si ritrovano in intima unità; [...] Se l'uomo ambisce di essere solamente spirito e vuol rifiutare la carne come una eredità soltanto animalesca, allora spirito e corpo perdono la loro dignità. E se, d'altra parte, egli rinnega lo spirito e quindi considera la materia, il corpo, come realtà esclusiva, perde ugualmente la sua grandezza».

Un messaggio mi sembra giungere: un impegno educativo deve partire da una chiarezza sull'identità dell'uomo, da una corretta visione della persona, con la sua identità e la sua vocazione trascendentale. Un'antropologia sbagliata porta a compiere disastri con le persone: la storia ce l'ha dimostrato. Infatti se abbiamo una concezione della persona solo materiale ci accontenteremo di dare ad essa solo delle nozioni, affinché una competenza tecnica le dia la possibilità di esplicitare correttamente delle mansioni. Se, invece, concepiamo la persona come insieme di relazioni la aiuteremo, non solo ad acquistare delle competenze, ma ad interagire e lavorare insieme con gli altri. Se la persona è concepita anche come moralità, la stimoleremo ad essere capace di discernimento tra le varie proposte che si trova davanti. Abbiamo bisogno di speranza anche nella missione educativa. Non dobbiamo cadere nel pessimismo: continuava a riflettere il Cardinal Martini: «Si è come un po' bloccati e impotenti di fronte a quelli che vengono denunciati come gli insuperabili ostacoli educativi del mondo d'oggi (società permissiva, televisione, ambienti negativi frequentati dai giovani, mentalità dominante, richiamo dei divertimenti, carenza di ideali, ecc.).

Tale mentalità lamentosa e dimissionaria caratterizza purtroppo tanti nostri ambienti e fa sì che anche gli sforzi buoni che ivi si compiono e i sacrifici fatti non abbiano la forza incisiva che nasce dalla fiducia di avere in mano una chiave educativa valida. Non c'è spettacolo più deprimente che incontrare genitori o educatori che si dolgono in continuazione dei loro ragazzi e non riescono a convincersi di possedere strumenti educativi formidabili. Mi pare che contribuisca a ciò anche un atteggiamento di fondo errato, che chiamerei di "solitudine educativa". Per questo abbiamo bisogno di creare una rete di tutti coloro che appartengono alle agenzie educative. Un impegno anche per le ACLI.



TEMPO DI GRANDI SCELTE

# La "febbre" dei cattolici e la sete di "nuove Acli"

Il mondo cattolico è a una svolta o, se si preferisce, ad un bivio. Si è parlato di "grande confusione sotto il cielo", di "fibrillazione nel cattolicesimo politico italiano" e pure di "offensiva dei neo clericali". Anche le Acli avvertono nell'aria l'esigenza di reimpostarsi e infatti si parla già di "Nuove Acli".

Catalizzatore di questo fermento o sasso nello stagno è costituito nel dibattito mediatico dal progetto di partito democratico che dovrebbe unificare sotto un unico simbolo gli eredi del PCI (ora DS) e i cattolici ex democristiani che militano nel centro sinistra (ora Margherita) e quanti vorranno accedervi. Non per nulla Silvio Berlusconi ha messo le mani avanti proclamando come dogma che "un cattolico non può votare a sinistra". Con tanto di arrivederci alle opzioni politiche diverse!

Ma c'è un'altro catalizzatore di questo fermento di cui non si vede ancora l'approdo: la fine dell'era Ruini che ha visto emergere come voce unica dei cattolici quella della gerarchia. È innegabile che negli ultimi anni le iniziative in campo politico per il mondo cattolico sono partite dalla Cei. Basti pensare al referendum sulla fecondazione assistita e alla manifestazione del "Family Day". Lo riconoscono gli stessi sostenitori accaniti delle varie operazioni. Uno per tutti, Andrea Riccardi della comunità di S. Egidio per il quale, come ha detto in un'intervista, "oggi l'unica classe dirigente cattolica di cui disponiamo è quella episcopale". E di fronte alle critiche che pur si sono levate, argomenta: "è normale che l'unico albero rimasto in piedi attiri i fulmini".

Non è normale però che della foresta della Chiesa l'unico albero in piedi sia quello della gerarchia e, fuori metafora, che quando si tratta di questioni sociali e politiche l'unica a parlare sia la gerarchia. Anzi è segno di una Chiesa malata, se è vero, come dice il Concilio, che le cose temporali sono di competenza dei laici. I quali, proprio in quelle questioni trovano il "luogo teologico" della loro santificazione. L'anomalia è imputabile all'afasia e all'accidia politica dei laici cattolici o a un'invasione di campo e a un'indebita appropriazione

da parte della gerarchia? Oppure a tutte e due le cause combinate?

Questo fermento ancora confuso può essere provvidenziale come la febbre che segnala un problema nel corpo malato. C'è da sperare che la XIV Settimana Sociale dei cattolici italiani, che si terrà ad ottobre, rappresenti un consulto medico per decifrare la vera malattia e indicare i mezzi per porvi rimedio. L'argomento si presta, perché il tema sarà "il bene comune", idea-madre della dottrina sociale della Chiesa e fine unico dell'impegno sociale e del fare politica.

Purché ci si arrivi preparati non "ad audiendum verbum" e cioè disposti ad ascoltare un documento già predisposto dall'alto, bensì come analisi e proposte elaborate assieme alla cosiddetta base. Interpellato al riguardo Andrea Olivero presidente nazionale delle Acli, ha detto: "Ci sarebbe bisogno di una grande operazione di ascolto del Paese". E ha soggiunto: "Noi vogliamo un Paese laico, ma laico non significa neutrale". Non neutrale rispetto a che cosa?

È questa la questione da prendere di petto e la relativa risposta può rendere veramente "nuove" anche le Acli. Il mondo è cambiato anche rispetto ai tempi del Concilio e della susseguente guerra fredda. José Comblin, il prete belga-brasiliano, grande esperto in dottrina sociale della Chiesa, in un recente articolo dal titolo significativo "Le grandi incertezze della Chiesa di oggi", denuncia il ritardo della Chiesa e dei cattolici in essa nel mettere a fuoco e nell'attivarsi di fronte al neocapitalismo e al neoliberalismo, responsabili delle attuali ingiustizie sia tra popoli diversi che dentro il mondo del lavoro. E conclude proclamando che il messaggio di Gesù non sarà diffuso dal potere attuale e men che meno dai compromessi con il potere bensì da "persone che si mettono sulle barricate solo con la forza di Dio". Propone quindi una "mistica" che non è quella degli eremi, bensì "vissuta nella società". Non è questa la "diaconia" delle Acli?

## LA RIFORMA DEI SERVIZI SOCIALI IN PROVINCIA DI TRENTO

# Verso un nuovo protagonismo del territorio\*

E' stata recentemente approvata in Consiglio Provinciale la nuova legge sul Welfare.  
Le novità sostanziali riguardano:

- Il passaggio da un regime di "delega" di competenze da parte della Provincia ai Comuni in materia di welfare ad un regime di attribuzione di competenze primarie agli stessi, da gestirsi entro l'organizzazione delle comunità territoriali;
- La conseguente previsione dei PIANI SOCIALI DI COMUNITÀ, con l'attivazione dei Tavoli territoriali accanto al PIANO SOCIALE PROVINCIALE

## ELEMENTI CARATTERIZZANTI della nuova legge

*In estrema sintesi sono i seguenti*

### PRINCIPI GENERALI

VALORI E FINALITÀ'	RELAZIONI ISTITUZIONALI	PRINCIPI ORGANIZZATIVI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Centralità della persona</b> come titolare di diritti inalienabili e inviolabili e</li> <li>• <b>Centralità della famiglia</b>, quale ambito di relazioni significative per la crescita, la cura e l'armonico sviluppo della persona</li> </ul>	<p>Sussidiarietà tra i diversi livelli di competenza istituzionale e <b>tra i soggetti che partecipano alla costruzione della comunità responsabile e solidale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Famiglie</b></li> <li>• <b>Cittadini</b></li> <li>• <b>Aziende pubbliche di servizi alla persona</b></li> <li>• <b>Terzo settore</b> (<i>cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti di patronato, imprese sociali nonché di fondazioni e altri soggetti privati non a scopo di lucro</i>)</li> <li>• <b>Organizzazioni sindacali</b></li> </ul>	<p>Adozione del metodo della <b>progettualità</b> nell'individuazione degli interventi;</p> <p><b>Qualificazione e specializzazione</b> dei servizi offerti e delle risorse umane impegnate</p> <p><b>Coordinamento con le altre politiche</b> che concorrono al benessere della persona</p> <p><b>valutazione</b> dell'impatto degli interventi sociali.</p>
<p><b>Obiettivi generali:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Promozione</b> condizioni di vita.</li> <li>• <b>Prevenzione</b> del disagio sociale attraverso la rimozione delle cause;</li> <li>• <b>Sostegno</b> alle scelte di permanenza nel domicilio negli interventi di cura</li> </ul>	<p>Viene riconosciuto altresì l'apporto peculiare del <b>volontariato</b>, in ragione della sua capacità di rafforzare la coesione sociale attraverso la realizzazione di reti a sostegno</p>	

### RUOLI E COMPETENZE ISTITUZIONALI

**COMUNI** (mediante le comunità):

- Funzioni primarie in materia.

#### PROVINCIA

- Funzione d'indirizzo e coordinamento,
- L'esercizio della funzione sostitutiva nel caso di inadempimento
- Funzioni concernenti l'autorizzazione e l'accreditamento;
- L'organizzazione e il coordinamento del sistema informativo delle politiche sociali;

## PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI

La programmazione è prevista mediante il coinvolgimento e il confronto con i soggetti attivi del sistema provinciale delle politiche sociali e si articola sui seguenti livelli:

### • PIANO SOCIALE PROVINCIALE

- **PIANI SOCIALI DI COMUNITÀ**, elaborata col contributo dei Tavoli territoriali raccolgono le istanze del territorio e formulano proposte; in essi è prevista la presenza, per almeno un terzo del totale dei componenti, di membri designati da organizzazioni del terzo settore operanti nel territorio della comunità..

## INTEGRAZIONE E COORDINAMENTO DELLE POLITICHE

- Socio-sanitaria
- Socio-lavorativa
- Socio-abitativa

## SISTEMA DEGLI INTERVENTI SOCIO-ASSISTENZIALI

### *Interventi socio-assistenziali*

- Di servizio sociale professionale e segretariato sociale
- Di prevenzione, promozione e inclusione sociale
- Integrativi o sostitutivi di funzioni proprie del nucleo familiare
- Interventi di sostegno economico

### *Punti di ascolto per il cittadino:*

Consistono in sportelli interdisciplinari e multiprofessionali collocati sul territorio e costituiscono uno strumento di prima rilevazione dei bisogni individuali e delle problematiche sociali correlate,

## SISTEMA INFORMATIVO DEI SERVIZI SOCIALI

Strumento base conoscitivo a supporto delle attività di pianificazione e di valutazione

## VALUTAZIONE DELLA FUNZIONALITÀ E DEGLI IMPATTI DEL SISTEMA.

In particolare la Provincia introduce la **valutazione di impatto familiare**, finalizzata ad orientare le politiche alla promozione della famiglia, al sostegno della genitorialità e della natalità in attuazione dei principi di equità sociale, sussidiarietà, adeguatezza e sostegno alla solidarietà familiare.A

## Cosa ne pensano le Acli trentine

Nel corso dell'audizione in Consiglio provinciale la nostra Associazione ha ribadito i seguenti contenuti:

- Le cautele da adottare nelle fasi attuative della legge (Regolamenti e programmazione)
  - Gli orientamenti delle politiche di stanziamento di bilancio
  - I rischi ravvisabili in talune forme di "esternalizzazione" degli interventi assistenziali
  - La richiesta di coinvolgimento delle ACLI nelle fasi di analisi dei bisogni e di programmazione delle attività
  - L'impostazione dei servizi di assistenza, con particolare riguardo all'assistenza degli anziani, all'assistenza domiciliare e alle modalità di erogazione delle prestazioni
- In particolare le ACLI hanno chiesto di **essere coinvolte nei processi di analisi del contesto socio economico, di programmazione e valutazione**, al fine di poter assumere un ruolo più incisivo nel servizio alla cittadinanza, anche con la formulazione di stimoli nei confronti del quadro istituzionale, e ciò col riconoscimento della loro funzione di rappresentanza e con la messa a disposizione sistematica di strumenti informativi.

In funzione di questo obiettivo hanno anche chiesto **di essere destinatarie degli elaborati di studio prodotti** dalla struttura provinciale sulla scorta del sistema informativo in questione, oltre ad avere accesso a porzioni analitiche del data base, in modo da disporre in via diretta di un quadro di riferimento atto ad aumentare i livelli di consapevolezza e di obiettività nei propri momenti di analisi, formulazione di orientamenti nei confronti delle componenti del Movimento, nonché di suggerimenti nei confronti degli interlocutori istituzionali. Per analoghe motivazioni si richiedeva **la partecipazione** della nostra Associazione o quantomeno del Patronato provinciale, **ai lavori del Comitato Tecnico Provinciale per la Programmazione Sociale.**

*\* L'articolo è stato redatto grazie all'impegno e alla collaborazione di Primo Lorenzo e Livio Trepin*

di Nicola Preti

## Prospettive di riforma previdenziale

Nelle scorse settimane gli organi di informazione ci hanno bombardato di notizie riguardanti le novità del nostro sistema previdenziale in seguito al raggiunto accordo tra il Governo e le parti sociali. In realtà l'accordo – e il successivo protocollo del Governo – non sono legge dello Stato. In questi giorni sono stati ratificati dal

Parlamento alcuni aumenti per le pensioni a partire dal 2007 ed altri dal 2008, mentre le novità riguardanti lo scalone introdotto dalla riforma Maroni per il pensionamento di anzianità devono ancora passare al vaglio di Camera e Senato.

### Aumenti delle pensioni dal 2007

Gli aumenti consistono nell'erogazione di somme aggiuntive da pagare in unica soluzione nel corso dell'anno e nell'incremento della maggiorazione sociale. Le somme aggiuntive saranno corrisposte dal 2007, mentre l'incremento della maggiorazione sarà disponibile solo dal 2008.

### La somma aggiuntiva. Requisiti di età e di contribuzione

**64 anni** è l'età richiesta per il diritto alla somma aggiuntiva. Ad oggi non è dato di capire con certezza a quale data debba risultare maturata tale età.

### Il requisito dell'anzianità contributiva

L'importo è diverso per lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi:

Lavoratori <b>dipendenti</b> Anni di contribuzione	Lavoratori <b>autonomi</b> Anni di contribuzione	Somma aggiuntiva anno 2007	Somma aggiuntiva anno 2008
Fino a 15	Fino a 18	262 euro	336 euro
Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28	327 euro	420 euro
Oltre 25	Oltre 28	392 euro	504 euro

Ai fini di individuare le fasce di anzianità contributiva che determina l'importo della somma aggiuntiva, valgono tutti i contributi comunque accreditati, obbligatori, figurativi, volontari o da riscatto. Anche i periodi che hanno dato origine ad un supplemento di pensione dovranno essere valutati a formare l'anzianità complessiva utile. Non vale, invece, per determinare la fascia di anzianità contributiva, la contribuzione maturata all'estero.

A determinare la qualifica di lavoratore dipendente o autonomo vale, per espressa previsione della norma, **la gestione** di appartenenza a carico della quale è stata liquidata la pensione.

La somma aggiuntiva dovuta sulla **pensione ai superstiti** è ridotta secondo la percentuale di reversibilità applicata.

### Il limite di reddito

La somma aggiuntiva spetta a condizione che il

pensionato non possieda un reddito **individuale annuo** superiore a **1 volta e mezza il trattamento minimo del Fpld**. Un reddito cioè che **nel 2007** non sia superiore a **8.504,73 Euro**. A questo scopo devono essere valutati tutti i redditi, di qualsiasi natura, con la sola esclusione di ANF e AF, casa d'abitazione, competenze arretrate, TFR e indennità di accompagnamento. Nel computo del reddito vale anche la pensione per la quale deve essere liquidata la somma aggiuntiva. Mentre per il primo pagamento l'Inps seguirà la via breve di quantificare il reddito traendo l'indicazione dal dato consolidato del 2006, per gli anni successivi l'accertamento entrerà a far parte della più generale indagine condotta con le campagne Red.

### La somma aggiuntiva ridotta

Quando il pensionato sia titolare di un reddito complessivo superiore a 1 volta e mezza il trat-

tamento minimo ma inferiore a tale limite incrementato della somma aggiuntiva, spetterà una prestazione ridotta.

## A quali pensioni si applica

La somma aggiuntiva spetta ai titolari di pensioni a carico dell'AGO, delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative, gestite da enti pubblici di previdenza obbligatoria. Non spetta dunque per le pensioni a carico di enti previdenziali privati o privatizzati.

## Titolarità di più pensioni

In presenza di più pensioni la somma aggiuntiva spetterà sulla pensione principale e terrà conto della sola anzianità su questa maturata. Se il pensionato è titolare di pensione diretta ed ai superstiti si terrà conto solo dell'anzianità che costituisce la pensione diretta. Se è titolare di due pensioni dirette si terrà conto dell'anzianità maggiore fra le due. Non può sommarsi l'anzianità contributiva che eventualmente abbia dato origine ad una pensione supplementare.

## Non costituisce reddito

La somma aggiuntiva non costituisce reddito **né ai fini fiscali né ai fini previdenziali** ed assistenziali. Rileverà dal 2008 per una quota (pari a 156 euro) ai fini di determinare l'incremento della cosiddetta maggiorazione al milione.

## A partire dal 2008. Incremento della maggiorazione sociale

A partire dal 1 gennaio 2008, oltre alla somma aggiuntiva appena descritta, è previsto l'incremento della cosiddetta maggiorazione al milione. Tale incremento nel 2007 consente di raggiungere un importo di pensione pari a 559,91 Euro. A partire **dal 2008** invece dovrà consentire il raggiungimento di un importo di pensione pari a **580 Euro mensili** per 13 mensilità. Il limite personale di reddito dunque sarà pari a 7.540 Euro e sarà incrementato, negli anni successivi, a partire da quella quota. Ai fini di determinare il diritto all'incremento in questione la somma aggiuntiva attribuita agli ultra sessantaquattrenni **rileva, fra i redditi**, per un importo pari a **156 Euro**.

## Modalità operativa

Nei confronti dei pensionati interessati all'operazione, l'Inps intende procedere in questo modo:

- nei prossimi giorni invierà la lettera con la richiesta dei dati reddituali a circa 1 milione di cui non si conoscono i redditi utili. Si tratta di un sostanziale sollecito di risposta alle precedenti richieste di restituzione del Mod. Red.

- i pensionati che invece hanno trasmesso a tempo debito i dati reddituali relativi al 2006 riceveranno una lettera, immediatamente prima del pagamento della rata di novembre, con cui si comunica il diritto alla somma aggiuntiva, che troveranno in pagamento, appunto, in quel mese. La lettera preciserà comunque che nel 2008 si procederà alla verifica dei redditi valutati dall'Istituto in via presuntiva per il 2007.

- anche per i pensionati residenti all'estero l'Inps seguirà lo stesso criterio: se dai Red a suo tempo trasmessi è desumibile il reddito presunto per il 2007 il pensionato riceverà la lettera di liquidazione della somma aggiuntiva, se invece i dati reddituali utili risultano insufficienti o mancanti, il pensionato riceverà la comunicazione con l'invito a presentarsi ai patronati per rendere la propria dichiarazione reddituale.

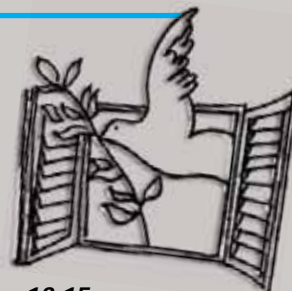
- **in ogni caso non devono essere presentate domande all'Inps, almeno per ora.** È necessario attendere l'elaborazione e la relativa comunicazione da parte dell'Istituto.

 <p>Piazza Mosna, 19 38100 TRENTO Tel. 0461 983736</p>	<p><b>MEANO</b> casa clima in posizione panoramica di sole sei unità diano appartamenti 2-3 stanze, terrazzo, giardino, garage e cantina.</p> <p><b>VIA MACCANI</b> inizio in palazzina vendiamo miniappartamento soleggiato con bagno finestrato, grande stanza, soggiorno, cottura, balcone. Investimento.</p> <p><b>POVO</b> centro in nuova costruzione panoramica vendiamo appartamenti una, due stanze soggiorno, cucina, servizi, terrazzo, garage, da vedere.</p> <p><b>CADINE</b> posizione interessante in pregiata costruzione vendiamo miniappartamenti, appartamenti due, tre stanze con giardino, terrazzo balcone. Informazioni in ufficio</p> <p><b>UFFICIO</b> luminoso zona Top Center, I piano, mq 300 con posti macchina coperti di proprietà vendiamo.</p>
---	---

## LE ACLI IN TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica **Stato Sociale, istruzioni per l'uso**

Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali



Lunedì ore 20.00, mercoledì ore 18.15, giovedì ore 21.30, venerdì ore 13.15

ALLE FAMIGLIE DEGLI STUDENTI

## Alcune informazioni utili

I genitori degli studenti frequentanti le scuole materne, elementari, medie inferiori, medie superiori, le scuole professionali o i centri socio-educativi possono usufruire di riduzioni sulle tariffe per il trasporto pubblico e per il servizio mensa. Per entrambi i servizi, l'agevolazione si ottiene esclusivamente con la presentazione presso il CAF ACLI di specifica domanda ed è legata alla condizione economica del nucleo familiare calcolata tramite l'ICEF. Vengono presi in considerazione, per tutti i componenti il nucleo familiare, i redditi 2006 ed il patrimonio al 31.12.2006.

Per il **TRASPORTO PUBBLICO** sono previste le seguenti tariffe:

	tariffa MINIMA	tariffa INTERA
<b>1 FIGLIO</b>		
<b>TARIFFA LIBERA CIRCOLAZIONE</b>	euro 55.00	euro 173.00
<b>TARIFFA NON LIBERA CIRCOLAZIONE</b>	euro 55.00	euro 104.00
<b>2 o + FIGLI</b>		
<b>TARIFFA LIBERA CIRCOLAZIONE</b>	euro 55.00	euro 267.00
<b>TARIFFA NON LIBERA CIRCOLAZIONE</b>	euro 55.00	euro 161.00

La tariffa minima è applicata per le famiglie con un valore ICEF pari o inferiore a 0,2255, mentre la tariffa massima è applicata per le famiglie con un valore ICEF superiore a 0,3529; per le famiglie con valori ICEF compresi tra 0,2255 e 0,3529 saranno applicate tariffe intermedie proporzionali all'ICEF con scaglioni di euro 1,00.

Si ricorda che per il terzo figlio (e successivi), così come per le famiglie che beneficiano del minimo vitale, il trasporto è gratuito.

Per il **SERVIZIO MENSA** è stata stabilita, per l'anno scolastico 2007/2008, la tariffa ordinaria pari ad euro 3,60. E' possibile ottenere una riduzione della tariffa fino ad euro 2,00, calcolata in base all'ICEF. La tariffa, inoltre, può essere ulteriormente ridotta in relazione al numero di figli (studenti non universitari fino a 20 anni).

NUMERO DI FIGLI	TARIFFA MINIMA	TARIFFA MASSIMA
1	€ 2.00	€ 3.60
2	€ 1.70	€ 3.06
3	€ 1.46	€ 2.63
4	€ 1.10	€ 1.98
5	€ 0.88	€ 1.58
6 o più	€ 0.74	€ 1.33

**Sia per il servizio trasporti che per il servizio mensa, le famiglie senza attestazione ICEF pagano la tariffa massima.**

Gli operatori delle ACLI, con la consueta preparazione e professionalità, sono a disposizione gratuitamente su appuntamento per la compilazione delle relative domande. Per informazioni e appuntamenti è possibile chiamare il numero unico **199.199.730**.



DOMENICA 7 OTTOBRE LA  
MARCIA PERUGIA-ASSISI

## Tutti i diritti per tutti

**"Tutti i diritti umani per tutti"** è lo slogan e il programma politico che unisce tutti coloro che da anni affermano che "un altro mondo è possibile", di tutti coloro che vogliono "fare la differenza" per costruire un mondo più giusto libero dalla paura e dal bisogno.

I diritti umani sono i diritti civili, politici, economici, sociali, culturali, i diritti alla pace, all'ambiente, allo sviluppo umano, alle pari opportunità da realizzare nel rispetto del principio della loro interdipendenza e indivisibilità. Lo stato sociale è indissociabile dallo stato di diritto. La democrazia sociale ed economica è indissociabile dalla democrazia politica.

**Insieme - per dirla con le parole di Nelson Mandela - abbiamo dunque la responsabilità sociale di sviluppare una nuova cultura politica basata sui diritti umani.** Insieme abbiamo il dovere di denunciare e contrastare le grandi e piccole violazioni dei diritti umani richiamando le istituzioni e i governi a rispettare i loro impegni e responsa-

bilità. Dopo aver a lungo affermato che "un altro mondo è possibile" è venuto il tempo di progettare una nuova e fortemente incisiva presenza della società civile internazionale all'insegna del motto "tutti i diritti umani per tutti".

L'assemblea dell'Onu dei Popoli, che si terrà il 5 e 6 ottobre a Perugia, e la Marcia della Pace rappresentano un'importante occasione per accrescere questa consapevolezza e mettere a punto insieme, con determinazione, l'agenda politica dei diritti umani, riflettendo sulle sfide più urgenti, sul ruolo e le responsabilità delle istituzioni e della società civile mondiale. I diritti umani non sono un optional. Sui diritti umani non si fanno sconti.

Anche per questa edizione le **ACLI** e la **CGIL** del Trentino, per conto del **Forum Trentino per la pace**, il **Coordinamento Enti locali per la pace** e delle Associazioni e Movimenti che promuovono la pace, organizzano e partecipano alla marcia della pace Perugia Assisi che si svolgerà domenica 7 ottobre. In particolare la Segreteria delle Acli coordinerà la partecipazione con il seguente programma:

### PROGRAMMA

#### SABATO 6 ottobre

ORE 12.00 - partenza in pullman da Piazza Dante (davanti al Palazzo della Regione)

ORE 19.00 - circa arrivo sul Lago Trasimeno e pernottamento presso il Centro turistico - cena libera

#### DOMENICA 7 ottobre

ORE 07.00 - dopo la prima colazione, partenza per Perugia per la partecipazione alla Marcia che avrà inizio alle ore 9.00

ORE 17.00 - fasi conclusive della Marcia

ORE 18.00 - circa partenza da Assisi per rientro a Trento

#### QUOTA DI PARTECIPAZIONE

euro 42.00

Comprendente

- viaggio di a/r in autopullman

- pernottamento in appartamento da 2/3/6 letti e prima colazione

#### INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI:

Segreteria provinciale Acli - Via Roma, 57 - tel 0461/277277

NB: La prenotazione è valida con il versamento dell'intera quota di partecipazione.

La partecipazione alla Marcia della pace con partenza il sabato notte è coordinata dalla CGIL - tel. 0461/303940



# Un'arte per trovare un equilibrio con se stessi e con quanto ci circonda



Arriva settembre e finisce il tempo delle vacanze anche per l'Associazione Sportiva Kung-fu Chang Lao Kuan, da 6 anni affiliata al COMITATO PROVINCIALE U.S. ACLI DI TRENTO, puntuale con il nuovo anno scolastico arriva anche la ripresa dell'attività dell'Associazione che ha portato ad Arco il kung-fu. Nata nel 2001 dall'entusiasmo dei tre istruttori fondatori, Piero Sala, Claudio Giovanazzi e Giovanni Togni, ad oggi l'Associazione ha già contato su più di 150 allievi che hanno almeno avvicinato il kung-fu. Letteralmente si può tradurre come "un lavoro eseguito con abilità".

Concetto che riassume il fine della proposta del centro, ma non è così semplice raggiungerlo. Il "lavoro" in questione si chiama *T'ai Chi Ch'uan*. E' la tecnica che insegnano gli istruttori di Arco e consiste in 4 percorsi di 108 mosse ben definite, da eseguire in sequenza. Conoscere e mettere in pratica il *T'ai Chi Ch'uan* vuol dire realizzare alla perfezione queste posizioni ed in ordine cronologico: un allenamento costante

per il fisico certo, ma anche per la mente. Da tecnica di combattimento ed autodifesa, il Kung-fu in questa versione, diventa soprattutto una pratica psicofisica, un mezzo per trovare un equilibrio con se stessi e con quanto ci circonda. E' una ginnastica morbida che richiede soprattutto capacità di concentrazione e conoscenza del proprio corpo.

A chiusura della stagione scorsa, a giugno, gli allievi erano 65, di ogni età: dagli 8 fino agli 80 anni. E si perché si può iniziare ad ogni età: per i più piccoli è un aiuto a cercare un equilibrio, a coordinarsi. Per i meno giovani l'occasione di fare movimento, attività fisica unita ad un allenamento mentale che aiuta a concentrarsi.

Rispecchia proprio i tempi "scolastici" la scuola Kung-fu Chang Lao Kuan, perché proprio come la scuola richiede dedizione ed ha l'obiettivo di aiutarti e seguirti nella tua crescita personale. Non a caso si parla di scuola e non di corsi: a settembre dunque tutti di nuovo in palestra. Proprio come a scuola anno dopo anno si diventa più bravi, ma crescono anche le difficoltà. C'è sempre qualcosa di nuovo da conoscere: nuove tecniche, nuovi movimenti o particolari della storia e dell'antica filosofia cinese che sta alla base di questa nobile arte marziale.

Dopo 6 anni di attività l'associazione Kung-fu Chang Lao Kuan è pronta a far intraprendere ad alcuni suoi allievi il percorso che li porterà, un giorno, ad essere istruttori. 6 anni di scuola e poi almeno altrettanti per poter acquisire le conoscenze necessarie per insegnare: non si lascia nulla al caso nel kung-fu. Il percorso formativo è lungo. Anzi, si può dire, non finisce mai. I corsi di aggiornamento sono continui: 2 volte al mese ogni istruttore deve andare a sua volta "a lezione". Un impegno ed una dedizione tale che il kung-fu non è più solo un'attività che si pratica.

***Diventa uno stile di vita.***

#### **Per informazioni:**

Associazione Sportiva Kung-fu Chang "Lao Kuan",  
Via Stazione, 3/D - 062 Arco (TN) Tl. 0464 518320  
E-mail: [segreteria@kngfulaokan.it](mailto:segreteria@kngfulaokan.it)



## ESTATE INSIEME 2007

Si è svolta domenica 5 agosto la 18° edizione di Estate Insieme, la festa provinciale delle ACLI Trentine. Oltre 500 i partecipanti che si sono ritrovati a Masi di Cavalese per trascorrere una giornata in compagnia, all'insegna dell'amicizia e dell'allegria.

Di seguito alcuni scatti significativi: la S. Messa presieduta da Mons. Grosselli, il saluto del Presidente Casagrande, e altri che immortalano vari momenti della festa.

L'ENAIP DI TIONE È SEDE DEL CORSO DI ALTA FORMAZIONE

## Tecnico di cucina e della ristorazione

In occasione del Galà di fine anno degli allievi del quarto anno per Tecnico della ristorazione, che si è svolto il 22 giugno scorso, i responsabili del Centro di Formazione Professionale Enaip di Tione hanno presentato il corso biennale di alta formazione di "Tecnico Superiore di Cucina".

Il corso, che inizierà il prossimo autunno, è aperto ai diplomati presso gli istituti alberghieri o diplomati con esperienza professionale di almeno 12 mesi nel settore della ristorazione. Come tale questa iniziativa intende quindi completare la filiera formativa relativa all'alta cucina che prevede oggi corsi professionali di tre anni (con il riconoscimento di operatore alberghiero e della ristorazione) ai quali si può aggiungere il quarto anno (con il relativo diploma professionale).

A questo iter formativo si aggiunge questa ulteriore proposta tramite la quale, dopo l'esame finale, verrà conseguito il diploma di Tecnico superiore di cucina e della ristorazione.

L'esperienza promossa presso l'Enaip di Tione rappresenta un fatto unico nel panorama nazionale e come tale si propone il rilancio complessivo del ruolo del cuoco inteso come una vera e propria professione del territorio, legata ai prodotti di qualità e

sostanziata da una grande capacità di comunicazione, specie in ambito turistico.

Il centro Enaip di Tione è stato scelto dalla Provincia autonoma di Trento quale soggetto attuatore dell'azione formativa che prevede il coinvolgimento di altri CFP Enaip (Ossana, Riva del Garda e Tesero), oltre alla Scuola Internazionale di Cucina Italiana, il Cast alimenti di Brescia, Slow Food Italia, la Federazione Italiana Cuochi, l'Accademia dei Maestri pasticceri italiani, l'Associazione Albergatori e l'Associazione Ristoratori del Trentino.



IL CIRCOLO DI MOLINA DI FIEMME PROPONE UNA FESTA ALL'INSEGNA DEI VALORI

## La famiglia delle Acli

Quando nel direttivo del Circolo ACLI di Molina di Fiemme si è cominciato a parlare di Festa della Famiglia, avevamo la sensazione di essere degli amici in procinto di fondare un'impresa commerciale con tutti i dubbi e i rischi che la stessa comporta.

Diciamo che una proposta di questo tipo, in una domenica di luglio, non è proprio un successo assicurato.

Abbiamo cercato così di abbinare il gioco, al momento di riflessione, partendo con la santa Messa presso il Santuario della Madonna dei Boscaioli in località Piazzòl a Molina di Fiemme. Il tutto in spirito di comunione, unione con i turisti, i residenti in comune, le associazioni di



volontariato, i bambini di Cernobyl ospiti delle famiglie di Fiemme, i soci delle ACLI di Molina e i membri del direttivo provinciale. È stato un grande happening al quale hanno partecipato più di 400 persone, dal mattino fino al tardo pomeriggio.

A darci una mano e per farci riflettere sul tema della famiglia, abbiamo avuto l'onore di avere il dott. Umberto Folena, il quale ci ha braccati e tenuti alla corda per circa un'ora iniziando con questo titolo (che è poi il titolo di un suo libro) **"Per sempre? La famiglia è morta, la famiglia vive"** Folena è laureato in Lettere moderne a Padova, dopo aver insegnato alcuni anni è stato vice-direttore de "L'Adige" ed è ora editorialista di "Avvenire" e consulente della Conferenza Episcopale Italiana, insomma è uno che ha le idee chiare, e forse, dal

5 luglio, qualcuno dei presenti ne sa quall cosina di più sugli attacchi a mezzo stampa che la famiglia subisce pressoché quotidianamente. È chiaro che negli ultimi decenni vi è stato un mutamento sociale della famiglia italiana. Negli anni '70 la famiglia media era composta da papà lavoratore, mamma casalinga educatrice e bambini educati. Nel 2000 la famiglia per mantenere un tenore di via decoroso e poi per una questione di pari opportunità vede impegnati sul fronte lavorativo entrambi i coniugi mentre i figli crescono molte volte allo stato brado. In sintesi Folena ci dice che una possibile chiave di svolta potrebbe essere l'ascolto e poi il dialogo fra genitori e figli. Per fare questo occorre dedicare del tempo e, forse, essere un po' più altruisti di quanto il mondo materialista di oggi ci vorrebbe. Chi ha avuto modo di essere con noi il 5 luglio avrà senz'altro avuto modo di riflettere.

CIRCOLO DI STORO

## La forza del prodotto locale

Acli Terra grazie alla sua potenzialità e competenza organizzativa, ha dato la possibilità al Circolo Acli di Storo di mettere in campo un corso su **PRODUZIONE, CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI**.

Il corso, rivolto a piccole realtà rurali, prevedeva una durata complessiva di 40 ore suddivise in 7 pomeriggi in cui 4 destinati alla teoria e 3 alla parte pratica nell'orto e in cucina.

Al corso che è stato coordinato dal dottor Giorgio Perini di Pergine e vi hanno partecipato una ventina di persone entusiaste e interessate.

I vari docenti che si sono avvicendati hanno illustrato, anche con l'ausilio di videoproiezioni, le tecniche di preparazione, concimazione del terreno, le varie coltivazioni di ortaggi ed il loro rapporto con gli insetti e gli altri animali utili e dannosi in agricoltura biologica. Si è infine parlato delle tecniche di trasformazione e conservazione dei vari prodotti.

Qui ci si è sbizzarriti con la preparazione in cucina di confet-



ture, marmellate, gelatine di frutta, succhi di frutta, salamoie, sottaceti, decotti di erbe aromatiche. Il corso si è concluso con un viaggio-studio per visitare due aziende in Val di Non e in Valsugana specializzate nella produzione di succhi di frutta e marmellate, con relative degustazioni.

## Un amico dei cittadini

Il Circolo ACLI di Storo ha organizzato in febbraio un incontro pubblico con il Difensore Civico, la dottoressa Borgonovo Re, serata che ha visto una numerosa partecipazione. Lo scopo della serata era quello di far conoscere questa figura, che riveste un ruolo importante per i cittadini, ma di cui si parla magari solo in termini polemici, per qualche affermazione che magari ha leso la suscettibilità di qualche amministratore comunale, mentre non si parla mai invece della mole di lavoro o dei

problemi che il difensore civico risolve.

Il ruolo del Difensore Civico è quello di intervenire a difesa del cittadino che ritiene di aver subito dei torti, di non avere avuto risposte soddisfacenti, ritardi, disfunzioni, errori, di essere rimasto inascoltato, senza risposte da parte delle pubbliche amministrazioni ossia Provincia, Comune, Azienda Sanitaria, Ittea, Poste, ecc..

Il Difensore Civico può accedere agli Uffici, visionare documenti, interpellare funzionari e presta la sua opera a difesa e tutela del cittadino gratuitamente.

## ASSEMBLEA PROVINCIALE DEI PRESIDENTI DI CIRCOLO

# Il "polso" dell'Associazione

Si è svolta il 16 giugno scorso l'Assemblea Provinciale dei Presidenti di Circolo, che ha visto la partecipazione di oltre trentacinque persone in rappresentanza di 30 Circoli ACLI. Dopo il saluto ed il discorso introduttivo del Vicepresidente Bragagna che ha presieduto la riunione, si è passati a trattare il nutrito ordine del giorno, che fra i temi più importanti da trattare vedeva la presentazione degli esiti della COP, il seguito del progetto formativo, l'andamento della campagna tesseramento, gli impegni per il Referendum sulla legge elettorale, ecc...

È emersa forte la richiesta che le ACLI, sia a livello nazionale che provinciale, sappiano prendere posizioni sulle grandi questioni di attualità, cercando di essere più chiare ed incisive.

Fra i temi trattati, i problemi del mondo del lavoro e del precariato, al quale si legano le questioni della casa; ma si è parlato anche dei costi elevati della politica e dei troppi privilegi, nonché del ruolo e del rapporto che le ACLI devono avere con la politica per diventare a tutti gli effetti un "portavoce della comunità".



Oltre a questi e ad altri temi di stretta attualità, si è parlato anche di questioni interne all'associazione, evidenziando alcune problematicità ma anche quanto di positivo c'è e si sta facendo, come per esempio la formazione di sistema da tutti apprezzata e ritenuta utile.

La buona riuscita, sia in termini di partecipazione che in termini di dibattito e confronto, ha dimostrato la bontà e l'utilità dell'Assemblea dei Presidenti di Circolo, un momento istituzionale non meno importante di altri, che permette di tastare il polso dell'associazione e di recepire le critiche ma anche gli stimoli che le strutture di base portano alla sede provinciale.

## LA FORMAZIONE ACLISTA

# Protagonisti nel sociale

Si sono svolti rispettivamente a fine aprile in Val di Fiemme e a fine maggio in Primiero i percorsi formativi denominati "Con le ACLI dirigenti e operatori competenti, protagonisti nel sociale".

Nello specifico, alla sessione in Val di Fiemme hanno partecipato una ventina di persone, tra cui rappresentanti di sei Circoli e alcuni operatori sociali e volontari del Patronato.

L'organizzazione del Corso è stata pretesto per portare a conclusione un percorso iniziato da tempo, relativo alla costituzione formale della Zona Acli Valli di Fiemme e Fassa. Durante il corso si è discusso sul ruolo della neo-costituita Zona, e su come attivarsi per aiutare i Circoli in difficoltà; è emerso inoltre l'interesse di provare a sondare la possibilità di costituire dei Circoli nella zona della Val di Fassa e di Val Floriana.

Anche al percorso in Primiero erano presenti una ventina di persone, tra cui rappresentanti di sette

Circoli, il responsabile dell'Ufficio di Zona e alcuni volontari del Patronato, il Direttore del CFP Enaip. Durante il corso i partecipanti si sono confrontati sul ruolo della Zona e sull'importanza e necessità di risvegliare le attività dei singoli Circoli e promuovere le ACLI, anche con attività ricreative che favoriscano i legami e l'associazionismo.

